ANNO XVIII N.13 Giugno 2015

Notizie/ CGIL 18-06-15 l.3

/////// Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

postatarget creative
Aut. n. NORD EST/00741/03.2015
valida dal 09/03/2015
Posteitaliane

INSERTO
Convenzioni nel Territorio

PENSIONATI
La storia della rivalutazione delle pensioni e il suo futuro
>PAG 8

CULTURA
Il Centenario della Grande Guerra
>PAG 15

LA VIGNETTA DI
BEPPE MORA
>PAG 02

Conferenza di Organizzazione
> PAG 03

www.treviso.cgil.it / mail.treviso@cgiltreviso.it / tel.0422 4091 / fax.0422 403731 / fb.Cgil Cdlt Treviso

Elezioni regionali: da un verdetto chiaro ci aspettiamo rapide risposte

EDITORIALE
di Giacomo Vendrame
SEGRETARIO GENERALE CGIL Treviso

Il verdetto delle elezioni regionali risuona chiaro e forte. Oltre il 50% dei votanti ha scelto e confermato Luca Zaia alla presidenza del Veneto. Mentre gli altri contendenti si sono fermati troppo distanti dal vincitore, in una partita che si è rivelata senza storia, spetta ancora a lui il compito di governare la Regione per i prossimi cinque anni. Se a questo enorme distacco aggiungiamo il calo sostanzioso della partecipazione al voto, lo scenario politico regionale, escluso Zaia, ha dimostrato di non essere in grado di incontrare il favore dei cittadini, nè tanto meno di dare credibilità alle proposte fatte in campagna elettorale. È emersa chiaramente la difficoltà di orientamento degli elettori, con il risultato che ai veri e complessi problemi, le facili (e troppo semplificate) risposte fornite da Lega e Zaia sono sembrate a molti l'opzione più praticabile e verosimile. Resta così la preoccupazione che anche questo mandato sia come il precedente, segnato dall'immobilismo, dalla dilagante corruzione. I protagonisti, infatti, non danno segnali di voler cambiare. Ma la Cgil non è certo intimorita, continuerà a evidenziare i problemi e rimarcherà con forza le proposte per il mondo del lavoro. Lo farà, con l'impegno necessario, partendo dalla conoscenza profonda di cosa serve al nostro territorio per risollevarsi dopo anni di crisi. La nostra azione sindacale allora, oltre a quella fondamentale svolta nei tanti e diversi luoghi di lavoro, si concentrerà anche su alcuni interventi nodali e di carattere locale per i bisogni dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini. Parlo di politiche industriali, anche provinciali e di area vasta, per il rilancio del sistema produttivo e dei servizi pubblici, senza le quali non sarà possibile recuperare occupazione e garantire il giusto investimento in professionalità. Di piena applicazione del Piano Socio Sanitario Regionale, per sviluppare la Sanità sul territorio e dare risposte puntuali ai bisogni delle comunità. Su questo il Presidente non può continuare a far finta di niente, lasciando incompiuto il percorso da lui stesso avviato, perché i cittadini si trovano a metà del guado, stretti tra un'ospedalizzazione sempre più breve e la mancanza di strutture territoriali di accoglienza per persone malate o in riabilitazione. Parlo di organizzazione istituzionale ragionata e avanzata, per governare meglio il territorio, eliminare gli sprechi di risorse e cogliere le opportunità. Rimaniamo dell'idea che la riduzione del numero di Comuni debba andare di pari passo con la loro capacità di azioni concrete rivolte ai cittadini sotto il profilo sociale e di contenimento della fiscalità locale, necessario anche per le nostre imprese. Ci aspettiamo che si abbandoni l'inerzia, quella che ha finora caratterizzato l'intero iter legato al funzionamento e al cambiamento dell'ente Provincia. Perché a pagare sono sempre i lavoratori e i cittadini. Parlo poi di legalità come presupposto per riemergere dalla crisi e dall'arretramento sociale al quale il suo abbandono ci sta portando. Il malaffare serpeggiante in Veneto si rispecchia nella troppa sufficienza con cui venga affrontata la questione della fedeltà fiscale e della corruzione. Per evitare pericolose derive serve un vero cambiamento culturale capace di affermare che legalità per tutti significa eguaglianza tra tutti. Infine, penso alla conoscenza quale reale fattore di sviluppo e competitività per territorio e imprese, soprattutto in quest'era dell'economica globale. Investire in sapere e saper fare vuol dire investire nel lavoro e nel sistema. Investire nella scuola e nella formazione, nel senso più ambio del termine, significa dare una nuova prospettiva al futuro del Veneto. Prima verrà capito, prima recupereremo quel gap che ci sta affossando, prima continueremo a essere una realtà produttiva di eccellenza in Europa e nel mondo. Questi i punti su cui si batte e si batterà la Cgil. I lavoratori, i precari, i disoccupati, gli studenti e i pensionati che rappresentiamo vogliono concretezza, per questo saremo in ogni occasione pronti a ribadirlo, proprio partendo dal Governatore appena riconfermato.

LA VIGNETTA DI BEPPE MORA

MINI GUIDA ALL'ITALICUM

La nuova legge elettorale, detta Italicum, si applica ai fini dell'elezione della Camera dei deputati. Il territorio nazionale viene diviso in 100 collegi e 20 circoscrizioni. Ogni partito presenta mini-liste di sei candidati per collegio. Il capolista, scelto dal partito, risulta automaticamente eletto se il partito raccoglie i voti necessari in quel seggio. Ogni capolista può presentarsi in un massimo di 10 collegi. L'elettore vota il partito e può indicare due preferenze di genere diverso che servono a eleggere, oltre al capolista, eventuali altri candidati all'interno del seggio. Entrano in Parlamento i partiti che superano il 3%. I seggi sono attribuiti con sistema proporzionale e se un partito supera il 40% ottiene anche il premio di maggioranza, ovvero 340 dei 630 deputati. Con percentuali inferiori al 40%, dopo 15 giorni è previsto il ballottaggio tra i due partiti che hanno ottenuto i voti maggiori; chi lo vince si assicura 340 seggi. L'Italicum sarà in vigore dal 1° luglio 2016.

Notizie/CGIL
Anno XVIII - N. 13 - Giugno 2015 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011
Direttore responsabile: MARINA MION
Comitato di redazione: G. Vendrame, P. Barbiero, E. Boldo, G. Dal Prà, L.Tasinato, N. Carniato, P. Pistolato, M. Visentin, M.G. Salogni, L. Ongaro, M. Viotto, I. Bernini, A. Guarducci, P. Cacco, O. Bellotto, U. Costantini, L. Dottor, G. Carniel, G. Zancanaro, N. Atalmi, S. Pasqualin, S. Grespan
Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon
Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero
Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.treviso.cgil.it
Stampa: Arti Grafiche Venete Srl, - Via Tommaso Abbate 38 - Quarto d'Altino (VE)
Chiuso in tipografia il 18-06-2015 - Di questo numero sono state stampate 66.500 copie

Conferenza di Organizzazione: scegliamo come essere sindacato

Il Comitato Direttivo della CGIL, riunitosi a Bologna il 14 maggio, convoca a Roma il 17 e 18 settembre la Conferenza nazionale di Organizzazione, le cui decisioni avranno valore d'indirizzo politico vincolante per l'insieme del Sindacato confederale. Dal 3 al 30 giugno 2015 si svolgeranno invece tutte le Conferenze territoriali di Organizzazione.

La grande crisi economica, le politiche di precarizzazione del lavoro, la diminuzione delle tutele e dei diritti e le manovre per deteriorare le condizioni sociali e reddituali di una grossa fetta di dipendenti e pensionati hanno prodotto nuove fratture sociali. Divisioni non solo tra chi è occupato e chi non lo è, ma anche all'interno del mondo del lavoro stesso, che nella sua parcellizzazione ha fatto crescere l'impiego "povero", cioè una vasta area in cui le risorse sono sottopagate e i diritti negati. Tutto questo, come dimostrano le recenti misure del Governo che puntano a ridurre ulteriormente la platea degli inclusi - dalla Legge di Stabilità al Jobs Act - ha alimentato la crisi dei soggetti di rappresentanza politica e sociale e indebolito la qualità della democrazia.
La proposta di un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori rappresenta un obiettivo centrale nella strategia di contrasto alle iniquità e alle divisioni, perché le politiche inclusive non consistono nella riduzione dei diritti per chi li ha, ma nella loro estensione a quanti ne sono rimasti ai margini fino ad oggi.

LA CGIL VUOLE ACCRESCERE LA PROPRIA RAPPRESENTATIVITÀ E AUTOREVOLEZZA METTENDO IN CAMPO UN NUOVO PERCORSO DI INCLUSIONE ATTRAVERSO L'ATTIVITÀ DI CONTRATTAZIONE.

La Conferenza di Organizzazione è l'occasione per determinare una svolta profonda del Sindacato, segno di un rinnovamento liberamente e consapevolmente deciso e non indotto. Un rinnovamento che metta la Cgil nelle condizioni di aprirsi ancor di più al dialogo con la società e che consenta al Sindacato confederale di costruire nuove basi culturali per contrastare l'idea del lavoro solo come costo.
La Conferenza di Organizzazione è chiamata a fondare il cambiamento sulla scelta di rafforzare la democrazia rappresentativa e la partecipazione attiva e consapevole alla vita della Cgil, favorendo ogni forma di collegialità di direzione a tutti i livelli. Perché si devono contrastare le pratiche personalistiche o plebiscitarie, spesso più rispondenti a bisogni mediatici che di reale coinvolgimento democratico di iscritte e iscritti, di lavoratrici e lavoratori. Va spostato il baricentro dell'iniziativa verso il territorio e i luoghi di lavoro, dando più ruolo e potere a iscritti e delegati, e ampliando la partecipazione dei rappresentanti e degli attivisti pensionati nella scelta dei gruppi dirigenti. Bisogna snellire le strutture per arricchire l'intervento della Cgil nella contrattazione sociale, aziendale e territoriale, ma anche nell'attività di tutela individuale. Si devono sperimentare forme innovative e inclusive, investire con costanza nella formazione per accrescere il carattere identitario del Sindacato e le competenze diffuse necessarie a cogliere le sfide che è chiamato ad affrontare.

CAMBIARE PER RADICARSI ANCORA DI PIÙ NEL TERRITORIO, DANDO MAGGIORE FORZA E CENTRALITÀ ALLE CAMERE DEL LAVORO, INTESE COME INSIEME TRA CONFEDERAZIONE, CATEGORIE E SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI.

Rafforzare l'autonomia del Sindacato - che sempre deve portare ad un'originale capacità progettuale e propositiva - è fondamentale per dare valore all'azione collettiva e affermare nuove solidarietà. E il nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori deve rappresentare la base di questo progetto inclusivo del mondo del lavoro che ponga al centro i giovani. Perché la capacità di rappresentare il cambiamento - un cambiamento profondo, duraturo, leggibile e trasparente - non può prescindere da un "punto di vista generazionale".
Per tutti questi motivi, la Conferenza di Organizzazione della Cgil intende affrontare quattro temi fondamentali, individuandone gli obiettivi specifici:

1. CONTRATTAZIONE INCLUSIVA

- includere per ritrovare tra i lavoratori unità, solidarietà e forza
- sperimentare nuove forme di contrattazione inclusiva
- estendere e qualificare maggiormente la contrattazione sociale e territoriale

L'inclusione è scelta strategica della contrattazione. Ne costituisce la nuova impronta su cui ridefinire gli assetti anche alla luce delle varie filiere produttive e del rapporto fra i diversi livelli contrattuali. La contrattazione territoriale e quella sociale sono assolutamente complementari all'azione di tutela nei luoghi di lavoro.

2. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

- allargare gli ambiti di partecipazione e decisione di iscritti/e, delegati/e o attivisti/e
- eleggere tutti i gruppi dirigenti attraverso organismi composti in maggioranza da attivisti/e dei luoghi di lavoro e delle Leghe Spi

La scelta della democrazia di mandato viene confermata e rafforzata. In Cgil ogni dirigente, Segretario generale o componente della segreteria sarà eletto da un organismo composto per la maggioranza assoluta dei suoi membri da delegati dei luoghi di lavoro o da attivisti pensionati.

3. TERRITORIO E STRUTTURE

- diminuire la burocratizzazione e presidiare maggiormente il territorio
- snellire le Strutture e impegnare più dirigenti e funzionari nelle Categorie territoriali, nella contrattazione sociale e territoriale, nel sistema delle tutele e dei servizi
- fare sistema e creare maggiori sinergie per risparmiare e ridistribuire le risorse
- individuare criteri flessibili ma omogenei

L'obiettivo di razionalizzare e semplificare riguarda tutti i livelli e tutte le Strutture, perché permette di spostare gruppi dirigenti e apparati verso il territorio, con un impegno diretto nel lavoro delle Categorie territoriali e, a livello confederale, nella contrattazione sociale e territoriale e nel sistema delle tutele e dei servizi. Evitare che le medesime funzioni si ripetano in modo improprio ai diversi livelli del Sindacato e tra le istanze confederali e quelle di Categoria è la scelta necessaria per contribuire a determinare un uso razionale delle risorse disponibili.

4. PROFILO IDENTITARIO E FORMAZIONE SINDACALE

- porre la formazione sindacale nell'assetto strategico delle politiche organizzative
- costruire la rete dei formatori per un migliore equilibrio tra formazione confederale e di Categoria
- scegliere formazione e aggiornamento come opportunità per tutti, Strutture e attivisti

Condividere un forte profilo identitario significa riconoscersi collettivamente nei valori fondanti della Cgil, sentirsi partecipi delle scelte d'indirizzo, pur consapevoli che i tempi e le dinamiche attuali ne impongono una concezione dinamica. La scelta di investire nella formazione e nell'aggiornamento deve essere strutturale e seguire modalità innovative per tutti, consentendo di superare la frammentarietà
e realizzare un progetto collettivo, rafforzando i valori condivisi.

LA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE SERVE QUINDI A DISCUTERE L'ASSETTO DEL SINDACATO DI FRONTE ALLE SFIDE DEL MONDO DEL LAVORO. L'ASSEMBLEA DI DELEGATI, FUNZIONARI E OPERATORI DEI SERVIZI È CHIAMATA A DELINEARE LE PRIORITÀ PER DARE UNA CONCRETA SVOLTA ALL'AGIRE SINDACALE.
UN CAMBIAMENTO AL SERVIZIO DEL LAVORO, UNA SCELTA RESPONSABILE PER IL PAESE.

TANTI NUMERI POCA CHIAREZZA

di Giacomo Vendrame

A maggio Veneto Lavoro ha presentato i dati regionali sull'andamento occupazionale nel primo trimestre del 2015. Quando escono questi numeri, il chiacchiericcio mediatico imperversa e le cifre vengono "sparate", spesso senza essere contestualizzate e spiegate. Ciò impedisce qualsiasi sorta di analisi, con il rischio verosimile che il lavoratore, come il cittadino, non ci capisca più niente. Infatti, i dati sull'occupazione sono di due tipi, perché uno guarda al flusso delle persone che entrano (assunti) ed escono (licenziati o cessati) dal mercato del lavoro, mentre l'altro è il cosiddetto stock, ovvero quello che definisce quanti a una certa data risultano occupati o disoccupati. Ma se la prima tipologia non presenta difficoltà d'interpretazione, la seconda è un po' approssimativa, perché diventa difficile, ad esempio, sapere cosa succede a un disoccupato nel corso della sua inattività.

Nei primi tre mesi dell'anno in provincia di Treviso sono state assunte 30.900 persone e in 23.700 hanno esaurito il loro rapporto di lavoro. Il saldo, ovvero la differenza tra assunzioni e cessazioni, risulta positivo, così come quello regionale, dove si sono registrati 188.100 nuovi contratti, a fronte di 145.600 uscite. Questa istantanea è sicuramente incoraggiante, ma esistono purtroppo dei chiaroscuri e un'amara verità. Lo storico dei dati sull'occupazione dimostra che il primo trimestre - ed è stato così anche durante gli ultimi anni di forte crisi – praticamente sempre un saldo positivo (si assume a inizio anno per licenziare nei mesi successivi). Le cifre vanno quindi confrontate con le analoghe rilevazioni di altri anni, per ridimensionare facili entusiasmi. Entrambi i saldi, provinciale e regionale, sono, infatti, migliori rispetto a quelli del 2014, con Treviso che passa da un +5.600 a un +7.200 e il Veneto che dal +35.600 raggiunge il +42.400 di quest'anno. L'incremento quindi c'è, ma non è tale da rappresentare l'uscita dalla fase critica. Infatti, il dato sugli occupati in Veneto al 31 marzo 2015, se confrontato con lo stesso del 2014, evidenzia un saldo negativo di 6mila posti di lavoro. La contrazione occupazionale persiste, anche se, è vero, c'è un recupero in atto.

La Cgil ritiene si debba fare un po' di chiarezza sui numeri e si impegna a farlo perché altrimenti capire l'intero contesto diventa davvero complicato. Infatti, il Jobs Act è stato approvato il 7 marzo e molte aziende che erano in attesa del provvedimento per decidere come procedere dovrebbero ora agire sul mercato del lavoro. Anche perché dal 1° gennaio sono stati introdotti forti incentivi per l'attivazione di contratti a tempo interminato - divenuti poi a tutele crescenti. Resta forte la preoccupazione del Sindacato riguardo alla reale capacità di questi "nuovi" posti di lavoro di compensare lo stillicidio degli ultimi 7 anni. Il punto nodale continua a risiedere nella volontà o meno, che spetta a Governo e Regione, di dare una svolta decisiva alle politiche industriali, unica vera leva per sostenere l'occupazione e gli investimenti necessari al sistema produttivo italiano. Solo così i numeri cambieranno veramente consistenza, per andare nella direzione che la Cgil si augura da tempo. ***gv***

LA CGIL A MOSTAR

A 15 anni dalla costruzione dell'asilo "Renzo Donazzon" di Mostar, una delegazione della Cgil trevigiana ha incontrato le maestre e i giovani alunni della scuola costruita grazie al contributo della Cgil del Veneto e del Caaf nord est, continuando la tradizionale relazione tra la nostra regione e quel luogo ancora segnato dalla recente guerra fratricida.

CCNL TERZIARIO E COMMERCIO: SIGLATA L'IPOTESI DI ACCORDO

CGIL FILCAMS

di Ildebrando Dell'Acqua

Dopo la pesante battuta d'arresto di giugno 2014 nella trattativa avviata l'anno precedente, i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno siglato con Confcommercio l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL di terziario, distribuzione e servizi.

Dialogo e ricerca di equilibrio tra le parti hanno generato un buon risultato salariale e normativo per il triennio 2015-2017, che assume anche un importante significato politico, poiché la centralità del contratto nazionale viene confermata in un periodo in cui si tende invece a volerlo destrutturare, come accade in altri tavoli.

Il nuovo CCNL, in vigore dal 01 aprile 2015, riguarda oltre 3 milioni di lavoratrici e lavoratori del sistema Confcommercio per i quali è previsto un aumento salariale di € 85 lordi al IV livello in 5 tranches - da riparametrare per gli altri livelli.

Sul tema del mercato del lavoro, le parti hanno stabilito l'estensione della normativa sull'apprendistato - con la soglia del 20% di stabilizzazione - a tutte le aziende del settore e confermato le percentuali di utilizzo del contratto a termine.

È prevista inoltre una particolare forma di contratto a tempo determinato a 12 mesi, rivolta a soggetti in particolari condizioni di svantaggio - lavoratori con ammortizzatori sociali scaduti o a fine apprendistato, autonomi e parasubordinati a basso reddito: 6 mesi con sottoinquadramento di due livelli e 6 ad uno, estendibile per ulteriori 24 mesi in caso di conferma a tempo indeterminato.

Alcuni aggiustamenti, già presenti nel CCNL antecedente al 2008, sono stati apportati ai regimi di flessibilità: con comunicazione preventiva di 15 giorni, vengono concesse fino a 4 ore settimanali di sforamento, per un massimo di 16 settimane, da recuperarsi nei 12 mesi successivi o retribuite come straordinario, se ancora in sospeso dopo tale periodo.

L'intesa rafforza infine il ruolo della contrattazione aziendale e territoriale di secondo livello, riconoscendo un elemento economico di garanzia nei casi di mancata attivazione, con l'erogazione nel mese di novembre 2017 di € 90 per lavoratori di IV livello in aziende con più di 10 dipendenti (€ 80 se meno di 10), anche in questo caso da rapportare in scala per i diversi livelli. Si prevede inoltre che tramite questo strumento si possa migliorare quanto previsto per i giorni di carenza di malattia. L'ipotesi di accordo, dopo il passaggio in Assemblea, è ora sottoposta alla consultazione nei luoghi di lavoro.

I padroni non sono cattivi

ATTO SECONDO

CGIL SLC

Altro trasparente esempio del principio profuso dall'Eroe Fiorentino può venirci guardando alla Dita GS Printing Group, nata Gifiex. Si tratta di un Srl del settore grafico con sede a Roncade che occupa circa 25 persone il cui fatturato annuo è poco oltre i 3 milioni di euro.

Il titolare, Signor Pasqualin, è anche lui, a suo modo, un Eroe. Combatte giorno e notte contro quei furboni delle Banche che non gli concedono i finanziamenti, seppure lui ne avrebbe gran diritto. Per questo si arrabatta come può: lascia il governo dell'impresa alle donne della sua famiglia e, moderno cacciatore, esce alla ricerca di clienti. Certo non paga salari e stipendi, ma questo è un dettaglio su cui si soffermano solo i perdigiorno in malafede. Se qualche dipendente chiede di essere retribuito egli si inalbera, non solo perché incompreso ma anche perché conscio che in quel momento l'ingrato non è, come suo dovere, concentrato sul lavoro. Sono momenti nei quali va in scena un melologo drammatico degno del miglior Mario Merola. Nelle sue incursioni in produzione con urla, minacce e grugniti, stimola le persone a dare il meglio di se, com'è necessario quando serve fare squadra. Si batte come un leone per non perdere per strada nemmeno un lavoratore. Anche quello iscritto al sindacato, che non meriterebbe nulla, non lo abbandona ma lo colloca in cassa integrazione. E se in produzione ha bisogno di un'accellerata non disturba certo quello in cassa integrazione, no! Attento e sensibile qual è si rivolge a maestranze che vengono da oriente. Quale nobiltà d'animo! Pur avendo tanti pensieri non dimentica di dare risposte anche al problema dell'immigrazione. Infatti, immigrato è il lavoratore in cassa integrazione, che lui lascia comodo e spesato a casa propria; in più da una mano ad un altro immigrato, uno senza lavoro. Due piccioni con una fava, giusto? Da ha davvero ragione Renzi: i padroni non sono cattivi!

di Mariagrazia Salogni

La sfida della contrattazione per guardare oltre la crisi

In un territorio segnato da progressive deindustrializzazioni la crisi continua e la fiducia dei cittadini in un vicino rilancio si affievolisce. Come in tutta la provincia, anche nell'Opitergino Mottense, dove aziende storiche un tempo portatrici del cosiddetto"piccolo e bello" sono oggi fortemente in difficoltà - dalla Drusian Impianti alla Tonon Forty S.p.a, dalla C.M s.r.l alle piccole attività artigiane - questo clima alimenta paure, intolleranze e divisioni. Serve allora un'azione politica pragmatica di riqualificazione, con incentivi alla ricerca e al rinnovamento e l'impiego di risorse sul territorio. Non servono riforme che dividono i lavoratori, non servono tagli a diritti e tutele. Servono imprenditori che, consapevoli delle proprie possibilità, raccolgano le sfide del mercato nazionale ed estero per tornare a investire e fare impresa, abbandonando i giochi della finanza creativa. In questo contesto il Sindacato deve perseguire con forza il rilancio della contrattazione nelle aziende e nel territorio. La logica difensiva va superata in favore di un'azione inclusiva e innovativa, capace di affrontare a tutti i livelli le questioni lavorative - dall'orario alla salute al salario - per riunificare ciò che altri hanno e stanno dividendo. Perché la tenuta sociale del Paese non passa per il Job Act - si guardino l'aumento della disoccupazione e la scarsa stabilizzazione del precariato -, ma dalla volontà di rimettersi a concertare e contrattare per governare le dinamiche. Anche nell'Opitergino Mottense il rilancio delle relazioni sindacali e industriali è indispensabile alla difesa occupazionale e alla redistribuzione del reddito. Perché è evidente che oggi la contrattazione individuale non basta più e bisogna creare una nuova fase per guardare coraggiosamente al futuro. La vera sfida del Sindacato è dunque riaffermare la centralità del lavoro, quale elemento indispensabile per il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche del Paese. Perché una società si può considerare tanto più matura e stabile quanto meno precario e privo di diritti è il lavoro che la sostiene.

di Manuel Moretto

FIOM

LA GRANDE MOBILITAZIONE UNITARIA DELLA SCUOLA

di Gianluca Cappucci

FLC CGIL

Il 5 maggio le Organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero contro il Disegno di Legge pomposamente detto "La Buona scuola", ottenendo un altissimo livello di partecipazione: in 600mila tra docenti e personale ATA hanno incrociato le braccia, e a manifestare con loro c'erano anche molti studenti. La pericolosità dei contenuti della legge e l'unità delle sigle della scuola hanno reso possibile questa grande mobilitazione. Il comune denominatore delle riforme targate governo Renzi è l'aumento di potere attribuito alle figure di vertice, siano esse gli imprenditori (Jobs Act), lo stesso Presidente del Consiglio (Italicum) o, in questo caso, i dirigenti scolastici. Il prevalere di un'idea gerarchica dei rapporti comporta inevitabilmente che i costi e le spese ricadano sui soggetti alla base della piramide - dipendenti del settore privato, Parlamento, personale docente e ATA. Ebbene, il mondo della scuola, dove vige da decenni la regola aurea della collegialità, si è ribellato proprio a questo modello culturale. In una società sempre più incline a piegarsi ai dogmi neoliberisti e aziendalistici, la scuola è ancora portatrice - ma c'è da chiedersi se lo sarà ancora dopo questa riforma - di un'idea, magari imperfetta e migliorabile, di uguaglianza e collaborazione. Perché i presidi, già dotati di molti poteri, oggi devono confrontarsi con gli organi collegiali e non possono prescindere da essi. E se anche a volte questi possono sembrare stanche liturgie del passato, certo se ne sentirebbe presto la mancanza.

Attesa dal 2008, la ritrovata unità dei sindacati della scuola rappresenta un segno di responsabilità e un importante passo per evitare la fine dei leggendari capponi del Renzo manzoniano. La mobilitazione, dunque, dopo lo sciopero generale del 5 maggio a Roma - e contemporaneamente nelle principali piazze italiane - e la manifestazione unitaria del 19 a Treviso, è destinata a proseguire. Perché l'avversario è tosto e solo stando uniti, anche a livello sindacale, la speranza di poter cambiare qualcosa può divenire un risultato concreto.

Sottoscritta l'ipotesi di rinnovo: una vittoria storica

di Antonio Bonassera

CGIL FISAC

IL 1° APRILE 2015 È STATA SIGLATA L'IPOTESI D'INTESA SUL RINNOVO DEL CCNL DEL CREDITO, ACCORDO CHE SANCISCE UNA VITTORIA SCHIACCIANTE DEL SINDACATO NELL'ESTENUANTE E FATICOSA TRATTATIVA CON ABI.

Il risultato è straordinario, considerato poi che nessuna delle proposte avanzate dall'Associazione di settore del mondo bancario è stata inserita nel testo. Così, il progetto di destrutturare l'ambiente con l'aiuto del Jobs Act di Renzi è stato respinto dal Sindacato unitario, forte anche della massiccia partecipazione agli ultimi scioperi. L'ipotesi di accordo conferma la centralità del CCNL, mantenendo l'impianto e la struttura del precedente, ma introduce anche importanti novità a favore dei giovani e prevede inoltre:

1. **LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE CON LA TOTALE SALVAGUARDIA DELL'AREA CONTRATTUALE**
2. **LA RIFORMULAZIONE DEL FONDO NAZIONALE FOC PER FAVORIRE IL RICOLLOCAMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ**
3. **LA RIDUZIONE DAL 18 AL 10% DELLA PENALIZZAZIONE SUL SALARIO D'INGRESSO PER NEOASSUNTI E ASSUNTI POST CONTRATTO 2012**
4. **LA CONSERVAZIONE DELL'ATTUALE ARTICOLAZIONE DEGLI INQUADRAMENTI**
5. **IL RADDOPPIO DEL PERIODO DI COMPORTO PER MALATTIE ONCOLOGICHE E DEI PERMESSI PER L'ASSISTENZA DI BAMBINI AFFETTI DA PATOLOGIE LEGATE ALL'APPRENDIMENTO**
6. **L'IMPEGNO DI ABI NEL TUTELARE L'INTEGRITÀ E LA PROFESSIONALITÀ DEI LAVORATORI**
7. **L'INTRODUZIONE DI TUTELE AGGIUNTIVE RISPETTO AL JOBS ACT PER I LAVORATORI IN SERVIZIO**
8. **IL MANTENIMENTO DEGLI SCATTI DI ANZIANITÀ**
9. **LA CONSERVAZIONE INVARIATA DEL CALCOLO DEL TFR**
10. **L'ACCORDO PER UN INCREMENTO ECONOMICO DELLE TABELLE RETRIBUTIVE DI € 85 MENSILI**

L'ipotesi di accordo non è stata firmata dalle OOSS, ma solo siglata per conformità e presa visione, poiché gli iscritti della categoria sono chiamati a esprimere prima il loro consenso tramite il voto nelle prossime assemblee. Per la Fisac Cgil, il cui contributo durante la trattativa è stato decisivo, si tratta di un'importante vittoria e di un ulteriore passo che ne marca l'impegno a difesa degli interessi di tutti i lavoratori bancari.

Notizie/ PENSIONATI

18-06-15

////// Inserto di Informazione SPI CGIL Treviso

CGIL SPI TREVISO

Universo pensioni, TRACCIAMO LA NOSTRA ROTTA

EDITORIALE
di Paolino Barbiero
SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL Treviso

Sul tema delle pensioni il Governo Renzi ha fornito una prima e parziale risposta, ma la questione rimane ancora abbondantemente aperta. Non basta infatti un bonus una tantum per sanare gli arretrati generati dal blocco della rivalutazione, perché quello che verrà "restituito" è solo il 30% del dovuto. Lo Spi sa bene che la questione non è semplice e che a essere in ballo è l'economia del Paese, che deve affrontare il risanamento dei conti pubblici in un contesto critico per le risorse, per questo occorre riflettere bene e assieme. L'Italia sta navigando a vista in una grave crisi finanziaria ed economica, riversatasi con forza anche sul suo tessuto sociale, sempre più povero, disilluso - come dimostra l'ultima tornata elettorale - e diviso. E la scelta della politica di essere autoreferenziale ha ridotto la partecipazione democratica alle scelte del Paese, chiudendo fin qui le porte alla contrattazione con le parti sociali e imponendo sacrifici praticamente solo a lavoratori dipendenti e pensionati. L'asse del governo Monti - rigore, equità, crescita e sviluppo - ha prodotto una manovra a senso unico e la riforma Fornero ne è l'esempio, perché taglia pesantemente il diritto alla pensione - allungandone i tempi - e colpisce il lavoro - con migliaia di esodati nel limbo tra disoccupazione e pensione. Inasprimento fiscale, rincari sulle tariffe, incremento del costo della vita e blocco delle perequazioni: i pensionati italiani hanno pagato 16 miliardi di euro in quattro anni e continuano a pagare, questa è la verità. E sono stanchi di essere dipinti come cittadini egoisti che tolgono il futuro ai giovani, magari a quei figli che senza il loro supporto di nonni e genitori, sarebbero schiacciati dalla precarietà imposta dal mondo del lavoro. La recente sentenza della Corte Costituzionale ci ha dato ragione, il blocco delle rivalutazioni è illegittimo, ma il sistema introdotto a sanatoria dal governo Renzi, seppur migliorato, resta insufficiente. Infatti, la perdita registrata in questi anni si traduce in un arretramento per il futuro, perché il bonus Poletti risarcisce solo parzialmente un danno stabilizzato. Bisogna invece recuperare il potere di acquisto dei pensionati di oggi e garantire un futuro sereno anche a quelli di domani. Bisogna ragionare seriamente sull'equità delle manovre, intervenire sugli assegni d'oro e sui privilegi di pochi, scardinando le inutili contrapposizioni che fanno solo il gioco di chi punta al ribasso. Cgil Cisl e Uil e Sindacati dei pensionati hanno da tempo varato una Piattaforma unitaria per le modifiche da apportare alla Legge Fornero. Consapevole delle gravi difficoltà del Paese e delle criticità persistenti che gravano sulle sue risorse, il Sindacato unitario, portatore di istanze sociali e territoriali, chiede con forza di tornare sui tavoli della contrattazione e di ricostituire, in primis, un sistema di rivalutazione a fasce orizzontali decrescenti ma valido per tutte le indennità pensionistiche, frutto del lavoro di una vita e non di ruberie.

INCONTRO CON IL MINISTRO POLETTI

Dopo l'incontro del 15 giugno convocato dal Ministro del lavoro Poletti, il prossimo appuntamento è fissato per il 16 luglio. Questa apertura al confronto - sulla quale da tempo i Sindacati dei pensionati incalzavano il governo - rappresenta un'occasione di svolta che va sfruttata. Ci auguriamo che il tavolo, seguendo l'indirizzo tracciato dalle Organizzazioni Sindacali, produca risultati sostanziali. Qualora il governo, invece, si dimostrasse ancora sordo alle istanze delle parti sociali e venisse convertito in legge un decreto con persistenti elementi di incostituzionalità, verranno valutati eventuali ricorsi, collettivi e individuali, per far valere le ragioni e i diritti dei pensionati.

DAL SINDACATO LE PROPOSTE PER UN SISTEMA EQUO E SOSTENIBILE

Cgil e Spi, in audizione alla Camera l'8 giugno scorso, hanno elaborato ed esposto una serie di proposte per intervenire sul sistema previdenziale in modo organico e solidale, perché ciò che il decreto restituisce in attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale è certamente insufficiente, specialmente per quanto riguarda le pensioni di importo più basso:

- Ricostituire un sistema di rivalutazione per fasce orizzontali progressive per tutte le pensioni fino a cinque volte il trattamento minimo
- Utilizzare l'importo delle pensioni perequate al 2013 come base effettiva per gli anni successivi (questo corregge un aspetto del decreto che genera invece un circolo vizioso negativo)
- Costituire un fondo per migliorare la copertura previdenziale dei lavoratori più deboli e dei giovani, utilizzando una parte delle risorse acquisite con i blocchi della rivalutazione di questi anni
- Allargare la platea dei pensionati aventi diritto alla quattordicesima, alzando la soglia dei 9761 euro annui
- Modificare la legge Fornero, fissando un'età minima e massima (62-67 anni) che garantisca flessibilità a tutte le forme di accesso alla pensione, la cui età deve coincidere il più possibile con quella legale di pensionamento (l'Italia ha l'età legale più alta, mentre quella di uscita dal mercato del lavoro è tra le più basse)
- Legare l'aspettativa di vita all'età anagrafica e al carattere usurante o meno della mansione
- Parificare la no tax area a quella del lavoro dipendente, cioè da euro 7.500 (7.750 euro per gli ultra 75) a 8.000 euro
- Restituire il fiscal drag (la quota di reddito che diminuisce perché le pensioni/salari aumentano meno dell'inflazione e la tassazione, anche indiretta, sale) come forma di integrazione al reddito e di tutela delle pensioni più povere
- Introdurre una imposta negativa a restituzione delle non detrazioni, per le persone in capienti
- Rafforzare l'adesione dei lavoratori ai fondi integrativi previdenziali, introducendo la forma del silenzio assenso, favorendo così una reale integrazione alla pensione pubblica
- Eliminare tassativamente l'ipotesi del ricalcolo contributivo

di Lorenzo Zanata

www.spicgiltreviso.org / mail.segreteria.spi@cgiltreviso.it / tel.0422 409252 / fax.0422 326484 / Numero Verde.800 104777

LA STORIA DELLA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI E IL SUO FUTURO

Cos'è la perequazione automatica delle pensioni? È un meccanismo di rivalutazione introdotto come forma di adeguamento dell'assegno previdenziale al costo della vita. Per comprendere meglio quello che è avvenuto a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco imposto dalla Legge Fornero, ripercorreremo in modo schematico gli interventi sulla perequazione delle pensioni attuati dai più recenti governi. Infatti, nel 2007 Prodi, a modifica della normativa precedente, porta dal 90 al 100% la rivalutazione per le fasce da tre a cinque volte il trattamento minimo, prevedendo per il solo 2008 il blocco per quelle superiori a 8 volte. Successivamente il Governo Berlusconi passa da 2 a 3 le fasce di incremento annuale. A partire dal 1° gennaio 2012, l'intervento Monti - Fornero dispone che la rivalutazione automatica, per gli anni 2012 e 2013, venga applicata esclusivamente ai trattamenti di importo complessivo fino a tre volte il minimo INPS, escludendo cioè 6 milioni pensionati, oltre 67mila nella sola Marca trevigiana. Fin qui la quota di rivalutazione si applicava al 100% fino a una determinata soglia, mentre quella eccedente era rivalutata con percentuali decrescenti. Nella breve legislatura targata Letta, interviene una sostanziale modifica, si passa ovvero da un sistema orizzontale ad uno verticale, che colloca il trattamento pensionistico complessivo all'interno di blocchi cui sono riferiti valori decrescenti del costo della vita. Con tale sistema, valido per il triennio 2014-2016, la rivalutazione si applica sull'intero importo dell'assegno pensionistico. Il governo Renzi, invitato a dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale, con D. L. 65/2015 agisce, seppur in maniera insufficiente e ambigua, per risanare parzialmente il danno subito dal blocco della Fornero. Il provvedimento si compone di due parti: la prima è sulla somma da erogare per la mancata rivalutazione degli anni 2012 e 2013, mentre la seconda, più complicata, riguarda gli effetti del trascinamento fino al 2016. Le somme arretrate dovute in base alla riformulazione della norma abrogata saranno corrisposte ai pensionati con effetto dal 1° agosto 2015.

di Lorenzo Zanata

LA CORTE COSTITUZIONALE CI HA DATO RAGIONE

VENITE A CONTROLLARE ALLO SPI CGIL LA VOSTRA PENSIONE!

Con la sentenza n. 70/2015 la Corte Costituzionale ha ritenuto fondata la questione di costituzionalità posta dal Tribunale di Palermo, dalla Corte dei Conti dell'Emilia Romagna e da quella della Liguria, dichiarando illegittimo il blocco alle rivalutazioni introdotto dalla Legge Fornero per gli anni 2012 - 2013. Significa, in sostanza, che come avevano costantemente denunciato i Sindacati, la manovra agiva unilateralmente solo su alcuni per risanare i conti pubblici e lo faceva inoltre ledendo ulteriormente una parte di pensionati, che peraltro non vivono di certo nell'oro. A seguito della sentenza, il governo Renzi è dovuto intervenire per sanare gli arretrati generati dal blocco della rivalutazione, ma lo ha fatto disponendo l'erogazione di un bonus una tantum che restituisce solo il 30% della perdita generata. È da sottolineare, inoltre, che il D.L. 65/2015 con cui Renzi interviene non risolve, o per così dire, resta ambiguo, riguardo agli effetti che il blocco continua a portare con sé, visto che il bonus non va ad integrare la base pensionistica sulla quale vengono effettuati i calcoli per l'anno successivo.
Riportiamo qui di seguito tre esempi per comprendere l'entità del rimborso spettante dal 1° agosto:

PRODI
DAMIANO

2008

Rivalutazione 2 fasce
100% FINO A € 2.180,70 (cinque volte T.M.)
75% DA € 2.180,71 A € 3.489,12

NOTE

Blocco della rivalutazione per il 2008 dei trattamenti pensionistici superiori a 8 volte il minimo INPS, ovvero a € 3.489,12

Introduzione della cosiddetta **14 mensilità**, corrisposta in aggiunta alla rata di luglio, erogata secondo il reddito individuale (inferiore ai € 9.796,91 annui lordi) sulla base di fasce di anzianità contributiva. La somma aggiuntiva va da € 336,00 a € 504,00

BERLUSCONI
SACCONI

2011

Rivalutazione 3 fasce
100% FINO A € 1.382,91
90% DA € 1.382,92 A € 2.304,85
75% OLTRE € 2.304,86

MONTI
FORNERO

2012 - 2013

Rivalutazione 1 fascia **2012**
100% FINO A € 1.441,59

Blocco 2012
OLTRE € 1.441,59
3 VOLTE SOPRA IL T.M.

Rivalutazione 1 fascia **2013**
100% FINO A € 1.486,29

Blocco 2013
OLTRE € 1.486,29

LETTA
GIOVANNINI

2014 - 2015

Rivalutazione 5 scaglioni **2014**
100% FINO A € 1.486,29
OLTRE € 1.486,30 E FINO A € 1.487,10 / IMPORTO GARANTITO: € 1.502,64
95% DA € 1.486,29 FINO A € 1.981,72
OLTRE 1.981,73 E FINO A € 1.986,05 / IMPORTO GARANTITO: € 2.002,43
75% DA € 1.981,72 FINO A € 2.477,15
OLTRE € 2.477,16 E FINO A € 2.483,93 / IMPORTO GARANTITO: € 2.497,59
50% DA € 2.477,15 FINO A € 2.972,58
OLTRE € 2.972,59 E FINO A € 2.975,85 / IMPORTO GARANTITO: € 2.988,93
40% OLTRE € 2.972,58 NESSUN AUMENTO
OLTRE € 2.975,85 AUMENTO FISSO DI € 13,08

Rivalutazione 5 scaglioni **2015**
100% FINO A 1.502,64
OLTRE € 1.502,65 E FINO A € 1.502,87 / IMPORTO GARANTITO: € 1.507,15
95% OLTRE 1.502,64 E FINO A € 2.003,52
OLTRE € 2.003,53 E FINO A € 2.004,72 / IMPORTO GARANTITO: € 2.009,23
75% OLTRE € 2.003,52 E FINO A € 2.504,40
OLTRE € 2.504,41 E FINO A € 2.506,27 / IMPORTO GARANTITO: € 2.510,03
50% OLTRE € 2.504,40 E FINO A € 3.005,28
OLTRE € 3.005,29 E FINO A € 3.005,73 / IMPORTO GARANTITO: € 3.009,79
45% OLTRE € 3.005,28

RENZI
POLETTI

ADEGUAMENTO DAL 2012 AL 2015

Rivalutazione 5 fasce **2012**
100% FINO A € 1.443,00
40% DA € 1.443,01 A € 1.924,00
20% DA € 1.924,01 A € 2.405,00
10% DA € 2.405,01 A € 2.886,00

Blocco 2012
OLTRE € 2.886,01 2012
6 VOLTE SOPRA IL T.M.

Rivalutazione 5 fasce **2013**
100% FINO A € 1.486,29
40% DA € 1.486,30 A € 1.981,72
20% DA € 1.981,73 A € 2.477,58
10% DA € 2.477,59 A € 2.972,58

Blocco 2013
OLTRE € 2.972,59

T.M. Trattamento minimo

TABELLA 1 - IMPORTO MENSILE AL 31/12/2015

IMPORTO MENSILE AL 31/12/2011	CON MONTI -FORNERO	SENZA MONTI -FORNERO	CON D.L. 65/2015	IMPORTO UNA TANTUM DAL 01/08/2015	PERDITA MENSILE
1.700,00 €	1.721,03 €	1.823,81 €	1.728,83 €	901,42 €	102,77 €
2.000,00 €	2.019,52 €	2.132,27 €	2.024,10 €	528,98 €	112,75 €
2.500,00 €	2.516,26 €	2.675,74 €	2.519,12 €	330,94 €	159,48 €

Se prendiamo ad esempio una pensione pari ad € 1.700,00 al 31/12/2011, questa è rimasta bloccata nel 2012 e 2013, per avere poi gli aumenti negli anni successivi con il meccanismo seguente:

TABELLA 2 - I MECCANISMI DEGLI AUMENTI

PENSIONE AL	SITUAZIONE PRE-D.L. 65/2015	SITUAZIONE POST-D.L. 65/2015	DIFFERENZE	NOTE
2011	1.700,00 €	1.700,00 €		Gli importi non vengono consolidati nel trattamento pensionistico. Ad agosto 2015 dovrebbe essere erogato il valore relativo alla differenza per gli anni 2012 e 2013 (complessivamente € 745,42), quella del 2014 (pari a € 101,4), e quella per i primi sette mesi del 2015 (ovvero € 54,6). Totale quindi di € 901,42 lordi.
2012	1.700,00 €	1.718,36 €	+ 18,36	
2013	1.700,00 €	1.738,98 €	+ 38,98	
2014	1.717,77 €	1.725,57 €	+ 7,8	
2015	1.721,03 €	1.728,83 €	+ 7,8	
2016	1.738,38 €	1.757,87 €	+ 19,49	

Il bonus, insomma, è un segnale per dire che si è sbagliato, ma non rimette certo nelle tasche dei pensionati quello che è stato tolto. La nostra pensione, sulla quale puntualmente interviene il legislatore, e il cui importo varia a seconda di molteplici fattori, ci impone di essere attenti. Per avere informazioni sul vostro assegno, per verificare la quattordicesima o ricevere aggiornamenti sulle modifiche in corso, venite allo SPI CGIL, telefonate allo 0422 409 252 o scrivete una email all'indirizzo **lorenzo.zanata@cgiltreviso.it** e provvederemo a fissare un appuntamento nella sede più vicina alla vostra residenza.

DONNE SPI: FARSI CONOSCERE E CONOSCERSI

I Coordinamenti Donne dello Spi sono il maggiore spazio di genere all'interno della Cgil, e non si limitano quindi all'ambito dei pensionati. Costituiti a tutti i livelli del Sindacato, su proposta e iniziativa autonoma delle iscritte stesse, hanno il compito di elaborare e mettere in campo iniziative o azioni specifiche al fine di "superare condizioni di organizzazione pregiudizievoli per le donne". Sono inoltre chiamati ad esprimere il proprio parere in materia e su tematiche di particolare rilievo per la condizione femminile e possono avanzare proposte sui contenuti rivendicativi di politica economica e sociale, nonché sui criteri per le candidature a cariche esecutive.
Nello spirito che contrassegna il Sindacato, che promuove le diversità come risorsa e stimola ad essere artefici di proposte nuove e inclusive sul territorio, il Gruppo Donne Spi Treviso - così come quelli di Lega SPI della Marca - si caratterizza anche come forza aggregante per nuove adesioni, attraverso iniziative concrete e coinvolgenti sui problemi sociali di interesse generale. In questi primi mesi dell'anno sono già state organizzate un incontro conviviale per l'8 marzo, Festa internazionale della donna e la mostra "Non solo mani d'oro", per far conoscere, proprio in questa occasione, la creatività e l'abilità femminili.

ARCHIVIO E BIBLIOTECA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TREVISO

L'archivio della Camera del Lavoro di Treviso, riordinato nel 2009 in collaborazione con Istresco - Istituto per la Storia della Resistenza della Marca Trevigiana e aggiornato poi nel 2011 e 2013, conta 1.479 fascicoli suddivisi in 378 faldoni. L'inventario, anche se volutamente solo virtuale, è stato particolarmente impegnativo a causa della dispersione e frammentazione del materiale. L'elenco dei fascicoli è disponibile in pdf su www.istresco.org. Le domande di consultazione, corredate da un progetto di ricerca motivato, vanno indirizzate all'attenzione del sig. Gasparini, con mail a: istresco@biblioteca.org. Il valore storiografico dell'Archivio, nonostante la documentazione sia in gran parte posteriore agli anni '80, risiede nella possibilità di una ricerca bidimensionale: da un lato, il percorso di superamento delle Camere "mandamentali" a favore di una Camera del Lavoro provinciale, e dall'altro, l'evoluzione della cultura sindacale degli ultimi vent'anni, attraverso il materiale formativo per operatori e quadri. Dal riordino dell'Archivio è nata nel 2012 anche la Biblioteca Cgil di Treviso che, con i suoi 2.344 volumi, fa parte del Polo bibliotecario Veneto. I testi - inseriti all'interno dell'elenco di Istresco, cui sono affidati in convenzione - sono disponibili al prestito e suddivisi in sei sezioni, riguardanti principalmente temi economici, sindacali e di equità e diritti sociali. Per velocizzare il reperimento del titolo eventualmente richiesto - è necessario essere titolari di tessera d'iscrizione a una biblioteca del Polo - si consiglia di inviare una mail o presentarsi alla Biblioteca Istresco in via Sant'Ambrogio di Fiera, 60 (TV). Il volume sarà disponibile in una settimana circa.

SETTORE ALIMENTARE: L'ANTIDOTO AL JOB ACT NELLA PIATTAFORMA DI RINNOVO DEL CCNL

CGIL FLAI

di Gino Dal Prà

Nella piattaforma unitaria per il rinnovo del CCNL dell'industria e della cooperazione alimentare sono contenuti molti principi e idee propri della Flai. Su tutti, quello di "Comunità di sito", valore profondo del sindacalismo Cgil, che impegna a riunificare ciò che è stato diviso, per esempio attraverso l'istituzione degli RLS di sito, eletti dalla totalità dei lavoratori di uno stabilimento.
Perché sempre più spesso le aziende impiegano, insieme ai propri dipendenti, persone subordinate ad altri soggetti - in prevalenza cooperative, ma non solo - cui vanno accordati eguali tutele e accessi ai servizi aziendali.
Dato l'attacco legislativo ai diritti dei lavoratori, la piattaforma ha l'ambizione di innalzare contrattualmente le loro difese attraverso:
• garanzia, in caso di cambio di appalto, di continuità occupazionale e intera anzianità maturata
• modalità di maggiori tutele occupazionali per i nuovi lavoratori a tempo indeterminato (mentre il Job Act pone un discrimine tra gli assunti entro o dopo il 07/03/15)
• individuazione, in accordo con le RSU, di criteri certi e obiettivi per variazioni di mansione entro il proprio livello e, in caso di necessità temporanea, a uno inferiore, ma con il mantenimento della retribuzione più alta
• riconferma del passaggio al livello superiore di retribuzione dopo tre mesi di mansione più qualificata
• riconoscimento di Linee Guida nazionali sui controlli a distanza e verifica delle RSU sulle modalità applicative osservanza integrale delle norme L.223/91, in caso di licenziamenti collettivi
• costituzione di un sistema mutualistico a carico delle imprese, per un'adeguata integrazione della Naspi ai lavoratori licenziati entro due anni dal pensionamento
A questi punti si aggiungono la richiesta di un aumento salariale di € 150 mensili e importanti rivendicazioni in ambito conciliazione vita-lavoro, con l'allargamento delle tutele di legge per genitori e lavoratori colpiti da lutti familiari. La piattaforma, dopo il percorso di consultazione dei lavoratori nei singoli stabilimenti, è stata discussa e approvata a Cervia durante l'Assemblea Nazionale unitaria del 25-26 maggio. La discussione ha riconfermato la validità dell'impianto del CCNL che, insieme alla contrattazione di secondo livello cui sono demandate azioni specifiche, deve rafforzare la sua area di applicazione lungo la filiera produttiva per evitare pericolose derive di dumpig contrattuale. Il rinnovo del CCNL sarà molto impegnativo, ma il Sindacato è pronto!

Storie di vita atipica... e di una partita IVA

di Claudio Naccarati

Ecco uno spazio dedicato alle storie di vita reale che si misurano con il lavoro atipico. Esperienze che richiedono un sostegno materiale e psicologico che Nidil mette a disposizione nel suo spirito di tutela collettiva e nella sua attività quotidiana a favore di precari e "atipici" in genere. Chiaro esempio è il lavoro autonomo in partita IVA, di rado voluta o cercata, ma spesso "obbligata", come nel caso di Claudio: La mia è una storia come tante, quella di un ragazzo che ha voluto - e tuttora vuole, ve lo assicuro - un futuro che gli permetta di concretizzare i suoi desideri: stabilità economica, dimora certa e famiglia... aspirazioni legittime, ma quanto mai difficili da esaudire, a quanto pare. Con un titolo accademico altisonante ma inutile per il mercato del lavoro di ieri quanto d'oggi, mi sono inventato un'attività, investendo sull'unica risorsa a disposizione di chi, come me, non è considerato degno di una "semplice" occupazione manuale: la mia forza lavoro intellettuale. Mi sono buttato - prima come autonomo occasionale, poi come Co.Co.Pro. - nel campo della Formazione rivolta in prevalenza ai lavoratori e alla sicurezza sul lavoro.
Un'esperienza che si è rivelata entusiasmante, anche perché lo scopo va oltre la mia realizzazione personale: non lasciare sole le persone. E questo ha ancora più senso da quando sono stato costretto dal mercato ad aprire ed essere una Partita IVA. Capisci cosa vuol dire essere un "precario" quando non hai ancora ricevuto le tue poche centinaia di euro per un corso erogato mesi o anni prima, quando ti tocca sperare nella correttezza formale di una liquidazione, perché non puoi permetterti un avvocato o una società di recupero crediti, non di certo per importi così bassi. La situazione t'impone necessariamente calma e perseveranza, per tutelare i tuoi diritti e insieme anche il futuro d'una generazione intera, la tua: quella della precarietà economica ed esistenziale odierna e dell'incertezza previdenziale futura. Questa è la sfida che mi fa andare avanti giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, che mi fa lottare non solo per il mio di domani, ma per quello di un Paese che ancora non capisce che sui giovani rigenera il proprio potenziale produttivo e demografico.

PROSSIME SCADENZE

di Graziano Basso

CGIL CAAF TREVISO

SCADENZE FISCALI GIUGNO 2015

Entro il 16/06, per non incorrere in sanzioni e maggiorazioni, andavano versati:

• Tributi sugli immobili - IMU e TASI (Attenzione! Anche coloro che sono in affitto o in comodato devono premunirsi dei dati catastali dell'immobile e della denuncia dei rifiuti presentata al Comune per poter calcolare ed intestare correttamente la TASI dovuta)

• Imposte sui redditi con Mod. F24 (IRPEF, Addizionale regionale e comunale, Cedolare secca, ecc.) derivanti da 730 senza sostituto e da modello Unico2015

Entro il 30/06 deve essere presentata la dichiarazione IMU/TASI per l'anno 2014 qualora siano intervenute variazioni rilevanti che abbiano inciso sulla determinazione del tributo IMU/TASI nel corso del 2014.

Entro il 07/07 può essere presentato e inviato il Mod. 730/2015 all'Agenzia delle Entrate.

NOVITÀ ALLOGGI SOCIALI

Dato il riscontro dell'interrogazione parlamentare presentata al Senato, si invitano tutti i residenti degli alloggi sociali a rivolgersi al proprio Ente gestore per richiedere la certificazione utile alla detrazione fiscale e a fissare l'appuntamento al CAAF per ottenere il relativo rimborso con il Mod. 730/2015. Si ricorda che la detrazione/credito d'imposta spettante è pari a:

€ 900 con reddito complessivo compreso tra € 0 e € 15.493,71

€ 450 con reddito complessivo compreso tra € 15.493,71 e € 30.987,41

PROMEMORIA

Il conguaglio del 730/2015 con sostituto d'imposta sarà effettuato:

- PER I LAVORATORI DIPENDENTI A PARTIRE DALLA BUSTA PAGA DI LUGLIO

- PER I PENSIONATI A PARTIRE DALLA MENSILITÀ DI AGOSTO/SETTEMBRE

BONUS BEBÈ 2015-2018 COSA SAPERE

Dall'11 maggio è operativo il Bonus Bebè introdotto dalla Legge di Stabilità.

Per ogni figlio nato o adottato (o in affidamento preadottivo) tra il 01/01/2015 e il 31/12/2017 è riconosciuto un contributo a decorrere dal mese di nascita o adozione e fino al compimento del terzo anno di età o di ingresso in famiglia.

Per accedere al bonus gli aventi diritto devono presentare domanda telematica all'INPS che lo erogherà mensilmente secondo il reddito ISEE del nucleo:

- € 1.920 ANNUI (OVVERO € 160 AL MESE) CON REDDITO ISEE FINO A € 7MILA

- € 960 ANNUI (OVVERO € 80 AL MESE) CON REDDITO ISEE INFERIORE A € 25MILA

La richiesta va presentata entro 90 giorni dalla nascita o adozione e per i bimbi nati o adottati nei primi mesi dell'anno - ovvero prima dell'entrata in vigore del decreto del 27/04/2015 - entro il 27/07/2015. Chi presenta domanda tardiva, riceverà il bonus solo a partire dal mese di presentazione della stessa. Il beneficio decade nel caso in cui la famiglia beneficiaria non rientri più nelle soglie di reddito, oppure in casi specifici che vanno comunicati all'INPS entro 30 giorni: decesso del figlio, revoca dell'adozione, decadenza della responsabilità genitoriale, affidamento a terzi o esclusivo all'altro genitore.

Il richiedente, oltre ai requisiti fiscali di accesso al bonus, deve risiedere in Italia ed essere cittadino italiano o comunitario o cittadino di Stati extracomunitari con permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Sono inoltre equiparati ai cittadini italiani gli stranieri con status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria. Infine, il genitore richiedente deve convivere con il figlio, ovvero avere dimora abituale nello stesso Comune.

Si ricorda che le somme percepite sotto forma di Bonus Bebé non contribuiscono al reddito imponibile del nucleo e non è pertanto necessario riportarle in sede di dichiarazione.

di Silvia Bresolin

inca

CRITICITÀ DEL SETTORE ENERGIA: Federconsumatori fa rapporto

di Claudia De Marco

Contratti non richiesti, stipule truffa, consumi difformi dallo storico, prezzi non concorrenziali, risposte non risolutive e conciliazioni che fanno acqua: nel 2014 sono stati oltre 500mila i reclami scritti presentati nel settore dell'energia. Di questi, il 18% per forniture non richieste e pratiche commerciali scorrette e il 47% per fatturazioni anomale. E per la maggior parte dei ricorsi, l'operatore era del libero mercato.

Federconsumatori ha pertanto sottoposto ad Antitrust e AEEGSI - Autorità per l'energia un report dettagliato sulle principali criticità rilevate nel settore, richiedendo interventi urgenti contro i comportamenti sleali delle aziende.

Numerose le problematiche denunciate, a partire dai ritardi nelle volture di gas e luce: dai 15 giorni previsti per il perfezionamento delle operazioni, si arriva a volte fino a 12 mesi, con notevoli complicazioni anche nell'accesso ai bonus cui avrebbero diritto le famiglie.

Vi sono poi le sottoscrizioni non richieste e le truffe, per le quali il contratto è nullo o inesistente. L'attuale sistema di tutela è inefficiente, questo appare chiaro. Alle società di fornitura dovrebbero essere imposti principi di responsabilizzazione nella scelta dei procacciatori di contratti e rigidi procedimenti di controllo delle loro attività, fino a prevedere il mancato riconoscimento del premio per le stipulazioni contestate.

Altre criticità riguardano la lettura dei contatori e la telelettura: le aziende devono obbligatoriamente fare un tentativo l'anno, ma spesso le misurazioni su stima si protraggono per oltre 5 anni, comportando conguagli superiori anche ai 5mila euro in caso di sottostime per utenze domestiche.

Infine, quando i consumatori protestano con le aziende, si scontrano con tempi e modalità non certo efficaci e soddisfacenti. Le risposte ai reclami da parte dei venditori sono spesso tardive e poco esaustive. Nel frattempo, benché si sia contestata la fatturazione, le società costituiscono in mora il consumatore e lo preavvertono della possibilità di autotutela, ovvero procedono al distacco della fornitura.

Federconsumatori

di Nicola Atalmi

AREA

CONEGLIANO-VITTORIOVENETO: NUOVI SERVIZI PER LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO E INQUILINI

La Cgil, impegnata nell'offrire ai cittadini le proprie competenze in materia di tutela dei diritti e promozione di opportunità e servizi, apre nuovi sportelli a Vittorio Veneto e Godega di Sant'urbano, rivolti ai lavoratori delle imprese artigiane e agli inquilini.

EBAV

A tutti i dipendenti di aziende aderenti all'Ebav - ciò è verificabile dalla trattenuta in busta paga - l'Ente bilaterale, previa verifica dei requisiti del richiedente e della documentazione da esibire, eroga alcuni contributi integrativi per:

- **spese mediche: 50% dei costi su anno solare**
- **figli a carico: da € 150 a 850**
- **spese scolastiche figli dal Nido alla Scuola Secondaria di I grado: da € 150 a 350**
- **mutuo acquisto o ristrutturazione prima casa**
- **sostegno al reddito in caso di licenziamento o sospensioni temporanee dal lavoro**

SANI.IN.VENETO

È attivo lo sportello del Fondo sanitario integrativo regionale per i lavoratori dell'artigianato, rivolto anche al coniuge a carico, per ottenere il rimborso parziale delle spese sanitarie sostenute per esami, visite specialistiche, maternità, dentista, lenti, terapie di riabilitazione e non autosufficienza.

A partire dall'iscrizione al Fondo, con quota a carico dall'azienda, il lavoratore può ricevere l'indennizzo delle prestazioni ricevute, esibendo referti, fatture o cartelle cliniche e fornendo il proprio Iban: il rimborso è di € 45,19 per visite specialistiche, € 43,13 per ecografie e € 20,63 per esami di laboratorio e tante altre prestazioni. Durante due weekend al mese sono inoltre messe a disposizione visite specialistiche gratuite presso i centri specializzati convenzionati.

SUNIA

A Vittorio Veneto apre lo sportello del Sunia, sindacato degli inquilini che offre la propria assistenza per contratti di affitto, spese condominiali, azioni di sfratto, pratiche per alloggi pubblici, detrazioni e agevolazioni fiscali sulla casa.

Per informazioni su orari e aperture degli sportelli, contattare le sedi Cgil di Vittorio Veneto - Tel. 0438 53147, Godega di Sant'Urbano - Tel. 0438 430634 e Conegliano - Tel. 0438 666411.

NEL DIFFICILE MOMENTO CHE IMPERVERSA SUI LAVORATORI E LE LORO FAMIGLIE, OFFRIRE SEMPRE PIÙ STRUMENTI DI TUTELA E AIUTO È UN IMPEGNO PRECISO DELLA CGIL IN TUTTO IL TERRITORIO.

CASTELFRANCO COSA CHIEDERE AL NUOVO SINDACO?

di Luigino Tasinato

Il nuovo Sindaco e la nuova Giunta comunale di Castelfranco dovranno inesorabilmente confrontarsi con la mancanza di lavoro e il calo dell'occupazione che investono il comune. Il tessuto industriale del territorio, una volta florido e sviluppato, oggi si sta pericolosamente riducendo a poche qualificate realtà, alcune in forte crisi. Questo stato di cose, se ignorato, non porterà a nulla di buono per il futuro. Anche il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato sta soffrendo una contrazione dei consumi che persiste, nonostante le rassicurazioni del Governo su una ripresa in vista alla fine del famoso tunnel. Della drastica riduzione del potere d'acquisto delle famiglie risentono d'altronde anche il sistema del terziario e del commercio, come dimostrano la chiusura di molti negozi del centro e le ristrutturazioni in corso nelle grandi superfici di vendita.

In questo quadro, i lavoratori costretti a casa e i giovani pagano le maggiori conseguenze, perché esclusi non solo dal lavoro, ma anche dal credito. Come racconta un ex operaio Fervet che, con la sospensione del mutuo in scadenza e non avendo ancora trovato una nuova occupazione - troppo "anziano" per essere assunto, ma comunque troppo lontano alla pensione -, rischia la messa all'asta della casa. Al di là delle chiacchiere romane sui corpi intermedi, la Cgil di Castelfranco chiede con forza che il nuovo Sindaco si renda subito disponibile ad un confronto. Deve instaurarsi un tavolo di concertazione tra Amministrazione, Sindacato, imprese e loro rappresentanze, Centro per l'impiego e Agenzie per il lavoro, con lo scopo di monitorare la situazione e individuare proposte e progetti comuni. Un esempio potrebbero essere i percorsi di tirocinio formativo con accesso a finanziamenti esterni, un modo per dare risposte economiche e occupazionali a chi, nel territorio, sta vivendo situazioni critiche, se non drammatiche.

25 APRILE: CHI RESISTE E CHI DIMENTICA

di Alberto Rosada
Rete Studenti Medi Oderzo

Il 25 Aprile è la festa della Liberazione. Un'ovvietà. O forse no. Purtroppo molti, anche tra i ragazzi, fanno confusione. Ma scaricare la colpa sulle nuove generazioni, come ha detto il partigiano e Presidente provinciale ANPI Umberto Lorenzoni, ospite a Ballarò, sarebbe troppo facile. La responsabilità è forse di chi, come certi amministratori locali, in questo giorno si sente libero di dimenticare e persino di negare il sacrificio degli uomini e delle donne che hanno lottato contro il giogo nazifascista.
E se molti sindaci della provincia di Treviso - anche leghisti - hanno presenziato ai piedi dei monumenti, alcuni altri hanno cancellato o snobbato le celebrazioni, o le hanno condotte in modo provocatorio o vago.
Pietro della Libera, sindaco di Oderzo e candidato alle regionali con il centrosinistra della Moretti, ha rischiato di trasformare la cerimonia del ricordo in una fotografia incolore: nessun richiamo ai "partigiani" o alla "resistenza", solo continui e generici riferimenti alla liberazione della nostra patria" e ai "caduti di tutte le guerre"… che vengono però celebrati il 4 novembre! Fortunatamente il semplice e caloroso incedere di "Bella Ciao", intonato sotto il monumento ai caduti nella Resistenza da Rete Studenti Medi Oderzo, ANPI, CGIL, Partito Comunista dei Lavoratori e Associazione politico-culturale under35 Giovani per Oderzo - ha contribuito a restituire il giusto valore alle cose.
A Santa Lucia di Piave - dove il sindaco leghista Riccardo Szumski si è rifiutato di celebrare il 25 aprile e ha piazzato un gonfalone di San Marco sulla facciata del Municipio - Rete Studenti Medi Conegliano, ANPI, Pd, Sel, Rifondazione Comunista, Fp Cisl e Spi Cgil hanno proposto alcune orazioni e deposto una corona di fiori sotto il monumento. Così come ha fatto "Resana Si Muove", visto che il primo cittadino Mazzorato - dopo aver definito ipocrita la celebrazione in un tale momento di crisi, come se eliminare un simbolo chiave della libertà e della democrazia aiutasse la cittadinanza - non ha indossato il tricolore.
Chi comprende il valore della memoria ha salvato questo 25 Aprile dalle trovate di sindaci "particolari" e dalle intromissioni di indipendentisti veneti e neofascisti. Dopotutto, "il fiore del partigiano morto per la libertà" sboccia ogni primavera, sta a ciascuno curarlo e rispettarlo. Ed è dovere e onore di ciascuno ricordare quanti hanno versato il proprio sangue per la libertà di un Paese intero.

CERCA SUL NUOVO CANALE YOUTUBE CGIL TREVISO TUTTI I VIDEO REALIZZATI

troverai

▶ LA GRANDE GUERRA IN 3 MINUTI
- SUL FRONTE VENETO DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

▶ CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA (1915-1918)
- COMMEMORAZIONE DEI CADUTI SUL PIAVE

▶ CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA (1915-1918)
- 48 ORE PRIMA DELLA FINE DELLA PACE

Canale Youtube
Cgil Treviso

IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA:

48 ORE PRIMA DELLA FINE DELLA PACE

di Stefano Crespan

Venerdì 22 maggio a Maserada sul Piave, CGIL Veneto e Treviso hanno promosso un'iniziativa dedicata al Centenario della Grande Guerra, per dare insieme valore alla memoria e guardare, senza retorica, a ciò che sconvolse le nostre terre assediate dallo straniero.

Il 24 maggio 1915, infatti, il Regno d'Italia scendeva in campo contro l'esercito austroungarico. Ci vollero poi tre lunghissimi anni perché dal Piave, sacro alla patria, testimone e baluardo della "prima e vera battaglia nazionale", cominciasse di nuovo a scorrere la pace. Durante la guerra milioni di giovani lavoratori divenuti soldati morirono nei campi di battaglia, e in tantissimi, soprattutto donne, vennero inghiottiti dal sistema industriale, con ritmi inumani e divieto di sciopero.

Nel luogo simbolo del conflitto, alla presenza della Segretaria generale nazionale della CGIL Susanna Camusso, la giornata si è aperta con un momento di evocazione e riflessione storica - con immagini di repertorio, canzoni del tempo, letture e l'intervento dell'autrice Lisa Bregantin -, a cui è seguito un dibattito con il giornalista editorialista Edoardo Pittalis. Molto intensa la commemorazione presso il monumento dei caduti italiani e inglesi a Salettuol, dove si è combattuta la battaglia del Solstizio che ha cambiato le sorti dell'Italia. Qui, accompagnati dal Coro degli Alpini A.N.A."I Gravaioli", i delegati hanno deposto una corona di fiori, simbolo della riconoscenza e del rispetto per le vite sacrificate.
Come ha dichiarato Giacomo Vendrame, segretario generale CGIL di Treviso, "evocare quel periodo, significa tenere bene a mente i mali che porta la guerra e assicurare la pace nel presente e nel futuro [...perchè] non possiamo dimenticare quelle ferite, il sangue che ha irrorato i nostri campi e i nostri fiumi".

FUMETTI, TEATRO, LIBRI, CINEMA: TREVISO VS L'OMOFOBIA

DALL'8 AL 18 MAGGIO UN RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE HA CELEBRATO LA SETTIMANA CONTRO L'OMOFOBIA

Gli eventi, patrocinati dal Comune, sono stati organizzati dal Coordinamento LGBTE Treviso con l'intento di "aprire la città alle tematiche Lgbt e promuovere un dialogo vivo e partecipato con le Istituzioni locali e con la rete delle Associazioni del territorio [...per] sensibilizzare la società trevigiana contro l'omofobia e le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere".
Partenza venerdì 8 con "L'importanza di lavarsi presto" di Mikamale Teatro, irriverente monologo sulla laicità, che ha visto parecchia gente aggirarsi attorno alla Loggia dei Cavalieri. A distanza di una settimana, con TCBF e Ren Books Edizioni, presentazione dei fumetti "Aleagio" e "I fuochi della sera" e inaugurazione della mostra dedicata a "Gennaio"di Giopota. Domenica 17, Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, "Fattela raccontare! Libri viventi raccontano le proprie storie di vita", in collaborazione con Biblioteca Vivente di Treviso presso l'isola della Pescheria. Conclusione il giorno 18 con proiezione all'Edera del documentario su Marcella Di Folco, leader del movimento LGBTE italiano scomparsa nel 2010.

COORDINAMENTO LGBTE TREVISO

L'UNIONE FA IL RISPARMIO.

SCOPRI I VANTAGGI ASCOTRADE PRESSO LE SEDI CAAF CGIL DI TREVISO.

Approfitta della promozione Forza Doppia Casa di Ascotrade: attiva una fornitura di Luce e Gas nel mercato libero presso i centri Caf CGIL di Treviso.
Avrai diritto a tariffe vantaggiose e in più per te un bonus di 10 € una tantum da Caaf CGIL sulla prima fattura Ascotrade, a titolo di sconto della pratica svolta.

Per aderire sono necessari:
- copia ultima fattura di gas e/o energia elettrica dell'attuale fornitore (Ascotrade o altro)
- codice fiscale e documento d'identità valido dell'intestatario
- codice IBAN se si desidera l'addebito in conto corrente
- delega scritta e documento d'identità dell'eventuale delegato nel caso in cui non sia l'intestatario a sottoscrivere il contratto.

numero verde 800 918208
www.ascotrade.it
seguici su

ASCOTRADE
Gruppo Ascopiave

LUCE+GAS
ENERGIA
DALLE
NOSTRE
MANI